facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Don Anderea Santoro, le celebrazioni a 13 anni dalla morte

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

«Fratellanza umana» al centro del dialogo

«Il documento non è andato di un millimetro oltre il Concilio Vaticano II. È stato fatto nello spirito del Vaticano II». Il Papa, parlando ai giornalisti nel volo di ritorno dagli Emirati Arabi Uniti, sottolinea con chiarezza il senso del documento «sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» firmato con il leader sunnita di Al–Azhar durante il breve viaggio nel Paese mediorientale. E lo inserisce in un «processo» che come tutti i processi «devono maturare», ridimensionando la portata storica che in tanti gli hanno attribuito. «Penso che ogni viaggio sia storico», ha affermato, confortato dall'aver trovato «buona volontà nell'avviare processi di pace». Come attesta il documento dove si legge del rispetto per i credenti di fedi diverse, la condanna di ogni discriminazione, il diritto alla libertà religiosa. A ottocento anni dall'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano al–Malik al–Kamil, è un'altra tappa del dialogo che Papa Francesco – definitosi «credente assetato di pace, fratello che cerca la pace con i fratelli» – sta portando avanti con i musulmani. E presto ne è prevista un'altra, con il viaggio in Marocco. Nel segno di quell'impegno per la «fratellanza umana» che si delinea per tutte le religioni come una sfida decisiva per il futuro dell'umanità. **(A. Z.)**

l'appello. Mattarella all'inaugurazione della nuova struttura del Centro Astalli

«Migrazioni, serve sforzo corale»

DI ANGELO ZEMA E ROBERTA PUMPO

«Un fenomeno epocale, quello delle migrazioni, che irrompe ovunque. E questo "ovunque" riguarda tutti noi. Perché il mondo è diventato e diventa sempre più raccolto, i suoi Paesi e i suoi continenti sono sempre più interconnessi». Da qui «l'esigenza di interventi e intese globali, è un fenomeno che richiede un grande sforzo corale della comunità internazionale». È l'appello del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha colto l'occasione dell'inaugurazione di un nuovo centro di accoglienza da parte del Centro Astalli per tornare a invocare un impegno comune sul fenomeno delle migrazioni.
Necessario per affrontare i dolori e i disagi di milioni di persone in concreto, come «la concretezza della vita – sempre parole di Mattarella – nella loro storia di sofferenza nei conflitti e la difficoltà nell'approdo in Europa» raccontata nelle due testimonianze proposte lunedì nel complesso della Chiesa del Gesù all'apertura del centro intitolato a Matteo Ricci (gesuita, matematico, missionario in Cina, vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo). Da Mattarella è arrivato anche un monito sulla situazione in Venezuela, tema collegato alle migrazioni visto che oltre due milioni di venezuelani sono fuggiti dal proprio Paese, che a sua volta accoglie tanti italiani là emigrati. «Il legame tra Italia e Venezuela è strettissimo – ha sottolineato il capo dello Stato – e questa condizione ci richiede senso di responsabilità e chiarezza su una linea condivisa con tutti i nostri alleati e partner dell'Unione europea.
Nella scelta che si propone non vi può essere né incertezza né esitazione: la scelta tra volontà popolare e richiesta di autentica democrazia da un lato, e dall'altro la violenza della forza e le sofferenze della popolazione civile». Ad ascoltare Mattarella, il preposito generale dei gesuiti, padre Arturo Sosa Abascal, originario del Venezuela, il cardinale vicario Angelo De Donatis e le tante persone convenute per l'inaugurazione del centro voluto per offrire ai migranti l'opportunità di acquisire nuove competenze lavorative e avviare relazioni costruttive e percorsi di inclusione tra rifugiati e comunità locale. Con 28 posti letto, la struttura è stata realizzata dalla Provincia Euromediterranea dei Gesuiti con i proventi della vendita di un immobile occupato a Firenze.
Saranno organizzati corsi di informatica, educazione finanziaria, lingua ed è previsto un servizio di orientamento al lavoro. Il primo mese di attività sarà finanziato da Papa Francesco. L'idea del centro è nata proprio dopo una visita del Santo Padre al Centro Astalli. Il presidente, padre Camillo Ripamonti, ha ricordato che Bergoglio invitò ad aprire le case dei religiosi ai rifugiati. Un'operazione «controcorrente – ha detto –, in un tempo in cui sempre più spesso la chiave interpretativa del reale è la chiusura. Si chiudono i confini ai migranti ma anche nella vita religiosa i ridimensionamenti numerici spingono alla chiusura di opere e case». Prosecuzione del lavoro che da anni si svolge in via degli Astalli, con la mensa, le docce e l'ambulatorio per rifugiati e migranti, il centro – ha aggiunto Ripamonti – vuole «accompagnare i giovani a interrogarsi sui propri desideri professionali e formativi, farli tornare a sognare in un futuro che è possibile se costruito insieme».
Padre Michael Czerny, sottosegretario della sezione Migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale della Santa Sede, a nome di Papa Francesco ha donato al Centro Matteo Ricci un crocifisso dell'artista Alexis Leyva Machado, noto come "K'cho". «Il Papa dona anche il necessario per il primo mese di attività del Centro», ha annunciato il sottosegretario del Dicastero vaticano, aggiungendo anche che il Pontefice «è rammaricato per la mancanza di finanziamenti pubblici per i migranti vulnerabili che oggi a Roma necessitano di un ricovero».
Padre Sosa ha ricordato i conflitti etnico–religioso–politici che infiammano anche il suo Paese, le ingiustizie, l'emarginazione e le violenze alle quali sono sottoposte milioni di persone nel mondo. Drammi che chiamano alla «responsabilità di costruire un futuro di pace attraverso la giustizia e la riconciliazione. Vogliamo costruire ponti in un mondo che moltiplica i muri. Dai rifugiati possiamo imparare il coraggio di ricominciare con fiducia e speranza. È parte del nostro impegno fare del nostro meglio perché essi siano educati ad essere cittadini universali in questo mondo plurale e multiculturale».

Mattarella con padre Ripamonti e padre Sosa visita il centro di accoglienza (foto Quirinale)

De Donatis e Mattarella

Migranti e relazioni internazionali, domani l'incontro Zuppi-Lambruschi su Romasette.it

L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi e il giornalista di Avvenire Paolo Lambruschi sono stati protagonisti ieri mattina, al Pontificio Seminario Romano Maggiore, dell'incontro "La questione dei migranti nelle relazioni internazionali" inserito nel ciclo di formazione promosso dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma.

Domattina il resoconto dell'incontro su *www.romasette.it*.
«L'obiettivo è spingerci a prendere coscienza delle dinamiche relazionali tra gli Stati in rapporto al fenomeno migratorio – spiega don Michele Caiafa, del Centro missionario –. Comprendere le ricadute nei rapporti in particolare tra l'Africa e l'Europa, tra l'Europa e l'Italia. E favorire la presa di coscienza che prima del migrante c'è di fronte la persona umana, e per noi cristiani un fratello da amare».
Per monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes, «uno dei problemi di oggi è la superficialità con cui trattiamo la questione delle migrazioni».

Discernere i segni dei tempi, l'eredità di Arrupe

Aperta dal cardinale vicario l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione del religioso che guidò la Compagnia di Gesù «Un vero uomo di Chiesa»

DI ANDREA ACALI

«Radicato in Cristo, semplice e povero di spirito nella sua vita quotidiana, e insieme partecipe della ricchezza di Dio, ha voluto andare incontro agli "affamati di pane e di Vangelo": per questo ha promosso un servizio della fede per tutti i bisognosi di Dio». È il ritratto di padre Pedro Arrupe Gondra nelle parole del cardinale vicario Angelo de Donatis, che martedì pomeriggio, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, ha aperto ufficialmente l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione del religioso che ha guidato la Compagnia di Gesù dal 1965 al 1983.
Con il cardinale, il vicario giudiziale monsignor Slawomir Oder, il promotore di giustizia monsignor Giuseppe D'Alonzo, il notaio attuario Marcello Terramani e il notaio aggiunto Francesco Allegrini. Presenti, tra gli altri, il postulatore padre Pascual Cebollada, l'attuale preposito generale dei gesuiti padre Arturo Sosa Abascal e l'ambasciatrice di Spagna presso la Santa Sede, María del Carmen de la Peña Corcuera.
«Nella vita del padre Arrupe – ha detto nel suo discorso De Donatis – si scorge una grande coerenza tra i suoi numerosi scritti, sia personali che pubblicati, nei quali si manifestano eloquentemente la sua spiritualità e il suo atteggiamento verso le persone». Il vicario del Santo Padre ha evidenziato «la profondità e la grandezza spirituale della sua preghiera e della sua familiarità con Dio uno e trino. È stato aperto alla volontà del Padre, volontà che ha voluto adempiere in tutto».
Un'altra peculiarità di padre Arrupe evidenziata dal cardinale è stata la decisione con cui ha dato un forte impulso alla riscoperta della spiritualità ignaziana, promuovendola e diffondendola in tutto il mondo. «È stato un vero uomo di Dio e ha avuto anche una personalità ricca di qualità umane nel conoscere, trattare, ascoltare, rispettare, curare e aiutare gli altri, dando grande fiducia a ciascuno – ha sottolineato De Donatis –. Quello che lui per primo ha vissuto, e che ha inculcato particolarmente ai suoi studenti, vale per tutti: diventare "uomini e donne per gli altri". Grazie alla sua particolare sensibilità per le situazioni sociali drammatiche e per i poveri, ha sempre incoraggiato tutti a stabilire un contatto personale e continuo con loro, e ha favorito la consapevolezza di dover promuovere tutte le attività pastorali ed educative che vanno a loro beneficio».
Il vicario ha definito padre Arrupe «un vero uomo di Chiesa, una Chiesa che, nel 1965 (anno in cui il gesuita fu eletto generale dell'ordine, *ndr*) concludeva il Concilio Vaticano II e cercava di metterlo in pratica. In questo periodo, spesso agitato, ha dimostrato in ogni momento la sua profonda appartenenza alla Chiesa e il suo fervido, umile e fermo desiderio di obbedire alla Santa Sede e al Santo Padre. Ha sempre voluto guidare con entusiasmo la Compagnia di Gesù secondo gli orientamenti del Vaticano II».

L'apertura della causa dell'Aula della Conciliazione (foto Gennari)

Lojudice: nuovo investimento sul dono dell'esistenza

La celebrazione diocesana della Giornata per la vita nella parrocchia di Spinaceto Per il vescovo sono temi da non relegare nel dimenticatoio

Il vescovo Lojudice

Un dono sacro che racchiude in sé ogni cosa. Un dono da utilizzare per far del bene al prossimo. È il significato che danno alla vita i bambini del catechismo della parrocchia di San Giovanni Evangelista a Spinaceto dove, domenica scorsa, il vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Lojudice ha presieduto la Messa per la 41ª Giornata per la vita, istituita dalla Cei e celebrata in tutte le diocesi italiane. Durante l'omelia il vescovo ha coinvolto i piccoli che si stanno preparando alla prima Comunione e alla domanda «Cosa è per voi la vita?» si sono levate tante manine. «I bambini capiscono sempre prima degli adulti – ha affermato Lojudice –. Questo ci dà lo slancio per affrontare temi che non possono finire nel dimenticatoio». Dal 1978, con l'entrata in vigore della legge 194 che legalizzava l'aborto, la prima domenica di febbraio la Chiesa si ferma per riflettere sulla salvaguardia della vita umana dal concepimento al suo naturale spegnersi, perché, come ha detto Papa Francesco, «quando consegniamo i bambini alla privazione, i poveri alla fame, i perseguitati alla guerra, i vecchi all'abbandono, facciamo il lavoro "sporco" della morte», ha ricordato il presule. La Messa nella parrocchia di San Giovanni Evangelista a Spinaceto, affidata ai Figli dell'Amore Misericordioso e guidata da padre Franco Sbarbati, per Lojudice ha rappresentato «un punto di partenza per un nuovo investimento sul dono della vita da custodire e tutelare». La famiglia riveste un ruolo fondamentale nella società e potrebbe diventare il cardine «per un piano pastorale diocesano». Il vescovo ausiliare ha rimarcato che oggi si parla molto meno di aborto, uno dei temi sul quale i cristiani «si sono un po' arresi». È quindi giunto il momento per rilanciare una riflessione profonda «senza entrare nell'agone politico, anche se a volte è inevitabile. Tutto ciò che riguarda la vita delle persone, come le leggi, concerne la politica, altro fronte dal quale noi cristiani ci stiamo staccando». Lojudice ha promosso quindi l'istituzione «di una rete virtuosa tra parroci delle varie prefetture perché oggi è necessaria una stretta collaborazione per far sentire la voce della comunità cristiana». Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma, ha ricordato che per l'edizione 2019 della Giornata il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha scelto il tema "È vita, è futuro". Ai bambini seduti in prima fila ha spiegato che solo accogliendo la vita l'umanità può sperare in un futuro migliore. Richiamando la solidarietà tra generazioni di cui parla il messaggio ha aggiunto che «la vita è una catena di trasmissioni e oggi abbiamo bisogno della testimonianza e della memoria dei nonni». Alla celebrazione ha partecipato anche Antonio Ventura, presidente romano del Movimento per la vita, i cui membri del consiglio direttivo sabato 2 febbraio sono stati ricevuti da Papa Francesco nella Sala Clementina. «L'accoglienza inizia dai bambini – ha affermato guardando i tanti adolescenti presenti alla celebrazione eucaristica –. Nel loro cuore c'è la speranza nel futuro».

Roberta Pumpo

Il corteo in piazza San Pietro, in attesa dell'Angelus di Papa Francesco (foto Gennari)

I ragazzi Acr e la Carovana: «Caro Papa vogliamo la pace»

Hanno colorato il grigio di una giornata di pioggia gli oltre 1.500 bambini e ragazzi dell'Azione cattolica di Roma che domenica scorsa hanno partecipato alla Carovana della Pace, la tradizionale iniziativa che li ha condotti fino all'Angelus con Papa Francesco. Poco prima di mezzogiorno, quando a piazza San Pietro i bambini scandivano il conto alla rovescia, è uscito anche il sole proprio per il momento più atteso: vicino al Papa, si sono affacciati Alessia e Daniele, i due acierrini della parrocchia di Sant'Ugo incaricati di leggere a nome di tutti un messaggio al Santo Padre. Francesco ha accolto con affetto la Carovana, con la quale, ha ricordato, si sono aperti i festeggiamenti per i 150 anni di fondazione dell'Azione cattolica di Roma e i 50 anni della nascita dell'Acr . «Vi auguro di essere sempre gioiosi testimoni di pace e fraternità», ha detto rivolto alla piazza, ringraziando «per la presenza e per il generoso impegno». Quindi, la parola ai ragazzi: «Caro Papa Francesco, anche quest'anno noi bambini dell'Acr, insieme ai nostri amici, ai nostri educatori e ai nostri sacerdoti siamo tornati da te per dire a tutti in modo forte e chiaro che vogliamo la pace! E anche noi vogliamo fare la nostra parte: così come tu non ti stanchi di raccontarci Gesù e come seguirlo nella nostra vita, così noi non ci stancheremo di dire a tutti che vogliamo la pace». La mattinata di festa, fin dalle 8, era iniziata nella chiesa di Santa Maria in Vallicella per la celebrazione eucaristica; a presiederla, il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, che aveva fatto osservare ai più giovani come «quando avviene l'incontro vero con Gesù nessuno resta tale e quale: tutta la vita cambia e cambiano i cinque sensi che, illuminati dallo Spirito Santo, ci rendono capaci di riconoscere e "gustare" la presenza di Dio ovunque». Lo slogan della Carovana infatti è stato "Sapore di pace" e ha voluto stimolare i più piccoli a scoprire un "gusto tutto nuovo", quello che si sperimenta quando si aiuta chi ha bisogno. Per questo, dopo la Messa, bambini e ragazzi, insieme a educatori e genitori, si sono messi in marcia reggendo prototipi di pentole, torte e tavole imbandite: all'interno erano installati i salvadanai con le offerte per sostenere il progetto dell'Azione cattolica italiana che quest'anno incontra la Focsiv con l'iniziativa "Abbiamo riso per una cosa seria". Tra slogan e canzoni, attraverso i giardini di Castel Sant'Angelo e lungo via della Conciliazione, la Carovana è arrivata in piazza San Pietro dove c'era il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria: «Sono molto felice di essere qui con voi oggi: è bello gridare insieme il grido della pace». A seguire, il saluto della presidente dell'Ac diocesana Rosa Calabria: «È un'emozione vedervi così numerosi, bellissimi e con la voglia di dire la pace, sempre più compromessa non solo ad alti livelli ma anche nei gesti quotidiani di poca pazienza».

Michela Altoviti

Fine vita, 9 punti per precisi diritti

Cooperazione tra cattolici, protestanti, ebrei, ortodossi, musulmani, buddisti e induisti Per l'assessore regionale alla Sanità D'Amato l'iniziativa è «un importante segnale culturale»

Manifesto interreligioso presentato al complesso del Santo Spirito L'assistenza spirituale e gli altri impegni Il ministro della Salute: confronto pregevole Il vescovo Ricciardi: curare anche l'anima

Il vescovo Ricciardi firma il Manifesto interreligioso (foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Nove punti per definire i diritti e garantire, oltre alle cure, il rispetto della dignità e il supporto religioso e spirituale a chi è ricoverato in strutture sanitarie e si trova nella fase finale della vita. È il "Manifesto interreligioso dei diritti nei percorsi di fine vita" firmato martedì, nel Complesso del Santo Spirito, nella Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa promossa dalle Nazioni Unite. Iniziativa «lodevole» per il ministro della Salute Giulia Grillo, per la quale «è pregevole che il confronto e il dialogo tra realtà diverse, che per l'opinione pubblica sono distanti, parta da un tema delicato come il fine vita». Il Manifesto è il frutto di un lavoro che ha visto la cooperazione tra cattolici, protestanti, ortodossi, ebrei, musulmani, buddisti e induisti. Roma quindi pioniera in un percorso che porti ad impegni concreti nel pieno rispetto del diritto del malato di disporre del tempo residuo, di ricevere servizi orientati al rispetto della sfera religiosa, spirituale e culturale; del diritto alla presenza del referente religioso o assistente spirituale, per citare alcuni punti del manifesto letto dall'attore Sebastiano Somma. Un lavoro che per l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato lancia al Paese «un importante segnale culturale». La sanità regionale «ha delle criticità ma qui operano alcuni dei migliori professionisti al mondo, si effettuano oltre 400 trapianti al giorno e nessuno ne parla», ha concluso. Asl Roma 1, Gemelli Medical Center (Gmc) – Università Cattolica del Sacro Cuore e Tavolo Interreligioso di Roma sono i promotori del documento e si faranno garanti di avviare corsi di formazione del personale sanitario «affinché venga sempre messo al centro il rispetto della persona, della sua cultura, etnia e religione», ha spiegato don Carlo Abbate, assistente spirituale dell'hospice Villa Speranza di Roma. Per la diocesi di Roma il Manifesto è stato firmato dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria: «Al di là del credo religioso è fondamentale curare anche l'anima del malato e l'attenzione spirituale è di conforto anche ai familiari che lo assistono». Ma il lavoro del gruppo promotore non finisce qui. «Si colloca all'interno di un'attenzione che l'azienda pone da sempre sulla qualità delle cure», ha affermato Angelo Tanese, direttore generale dell'Asl Roma 1, durante la presentazione moderata dalla giornalista Monica Mondo. Il servizio pubblico, ha sottolineato Tanese, deve essere «fortemente legato alla tutela delle persone in quanto tali e non come semplici assistiti perché abbiamo una responsabilità nei confronti delle persone». Pier Francesco Meneghini, presidente Gmc – Università Cattolica, si è invece soffermato sull'intenzione di «implementare i principi sanciti nel Manifesto in procedure reali per rendere più sistematico quello che già oggi avviene in termini di sensibilità. Lavoreremo per una formazione che riguardi in modo specifico il personale che ha in cura i minori». Maria Angela Falà, presidente del Tavolo Interreligioso di Roma, ha dichiarato: «Vogliamo trasformare quanto prima il Manifesto in procedure reali. Abbiamo toccato con coraggio il tema del fine vita, argomento che la società tenta di occultare».

il caso

Lettera aperta della Cei a Manuel, il giovane ferito

«Il mondo dello sport, Manuel, non può tacere! Deve e vuole alzare la voce! Perché la vita per uno sportivo è tutt'altro che stupidità! È possibilità! Possibilità di raccontare talenti che si scoprono compressi nel corpo e nel cuore!». Lo scrive don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, in una lettera aperta a Manuel Bortuzzo, il giovane nuotatore ferito da colpi di pistola nella notte tra sabato e domenica a Roma.
«È tempo di farti vincere – scrive il sacerdote –, raccontando a tutti la tua voglia di diventare un campione e testimoniando la bellezza di una vita che non razzola nella stupidità, ma che vola alto in scelte che parlano di impegno, sacrificio, umiltà... gioia!. Condanniamo quella stupidità che non ragiona, ma che fa della prepotenza la sua legge, perché incapace di metter giù una frase sensata per dire la propria opinione. Condanniamo quella stupidità che si trasforma in violenza perché incapace di aprire le mani e il cuore per stupirsi di tutto il bello di cui questa vita è disseminata».

Sant'Aurea, oratorio Vintage per coinvolgere le famiglie

L'esperienza della parrocchia agostiniana di Ostia Antica con l'impegno a fare condivisione e potenziare le relazioni

DI LAURA GALIMBERTI

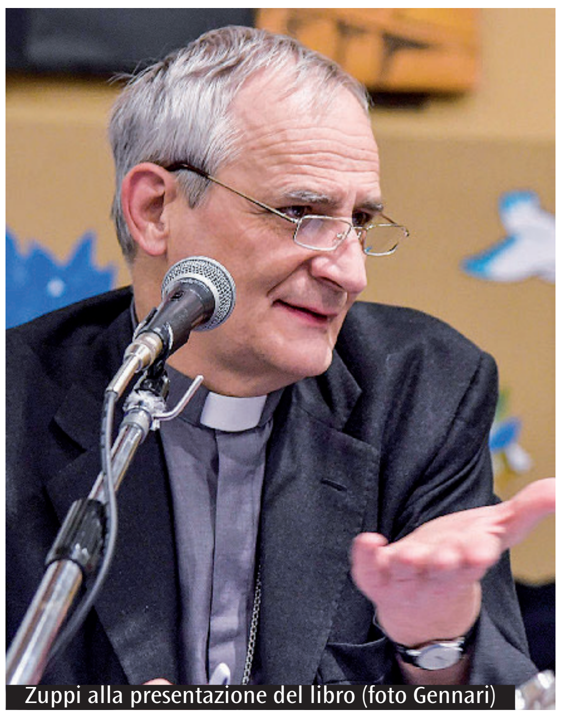
Una famiglia, che fa della cura delle relazioni il suo punto di forza. È la comunità parrocchiale di Sant'Aurea ad Ostia Antica, che accoglierà questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Un contesto sociale diversificato con problemi tipici delle periferie: «Il territorio non è omogeneo e non si è sviluppato in maniera razionale», spiega padre Augustine Ugbomah, 42 anni, agostiniano, parroco dal 2016. Tanti gli anziani, nati e vissuti qui da molti anni, ma anche famiglie giovani, non ancora radicate nel territorio. «La difficoltà maggiore che incontriamo è di poterle coinvolgere, cercare collaboratori che si adoperino in maniera continuativa. Tante famiglie usano la parrocchia quando serve. Le proposte di attività vengono spesso avvertite come un impegno in più. Anche i giovani partecipano in modo discontinuo». Una realtà dalle grandi potenzialità che si sta interrogando per cercare vie nuove al fine di accogliere e camminare insieme. Lo conferma Simone Generoso, papà di due bambine, catechista impegnato nella preparazione dei genitori al battesimo e presto diacono: «Sei anni fa avevamo coppie sposate e giovani. Ora sono più grandi e all'80% conviventi. È cambiato anche il nostro approccio. Partiamo dalla vita vissuta, dall'educazione dei figli per portarli alla bellezza del dono del sacramento. I ragazzi dell'era digitale hanno fretta, tutte le informazioni a disposizione ma mancano di sogni e non si stupiscono di nulla. Abbiamo collegato il catechismo all'oratorio, per agevolare momenti di condivisione e potenziare la relazione vera». «Esiste un grande spirito di solidarietà», confessa Massimo Lucciola, tra i collaboratori dell'oratorio Vintage. «Abbiamo dato vita a questa esperienza per aggregare anche gli adulti e aiutare quando opportuno». Quindici i partecipanti, molti con figli in oratorio. «Punto di forza della comunità è la fede, anche quando le idee sono diverse. I padri agostiniani si occupano di noi, uno ad uno. Una comunità preziosa nel crescente bisogno di aggregazione, per tutti». Nella parrocchia presenti anche il gruppo scout Agesci e la Caritas. Sessanta i battesimi celebrati ogni anno, 120 le prime comunioni, una trentina le cresime. Nella cappella succursale della Madre del Buon Consiglio, in zona Saline, è attiva la catechesi e presente un nascente gruppo oratoriale. Circa due anni fa è nata una comunità cristiana di base nella zona di Bagnoletto. La parrocchia è stata affidata ai padri agostiniani nel 1914 da Papa Pio X. Grande l'affetto per la memoria di Santa Monica, originalmente sepolta qui, e per Sant'Agostino, che vi si fermò prima di ritornare in Africa. La comunità religiosa è composta da quattro agostinani nigeriani. Con loro anche le suore francescane, impegnate nella cura degli anziani e le religiose pallottine, con una scuola materna ed elementare. «Abbiamo sentito il bisogno di invitare il cardinale per fargli conoscere la nostra realtà e ricevere conforto», spiega padre Augustine. De Donatis presiederà la Messa alle 10. Al termine, l'incontro nel Salone Riario, affrescato dal Peruzzi, con gli operatori pastorali e i parrocchiani e la visita agli spazi a disposizione della comunità.

Zuppi: oggi si costruisce il consenso con la pancia

L'arcivescovo di Bologna ospite a San Roberto Bellarmino per la presentazione del libro di padre Occhetta sulla politica

DI MICHELA ALTOVITI

La politica deve ritrovare la sua dimensione di «arte e professione» volta a «tutelare il bene comune», facendosi ambito «per il pensiero complesso, non per quello semplice e perciò unico; luogo del dialogo e del discernimento, non degli assoluti e della ricerca del nemico». Questo il cuore delle riflessioni di monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, intervenuto lunedì al centro culturale della parrocchia di San Roberto Bellarmino, ai Parioli, in occasione della presentazione del libro del gesuita padre Francesco Occhetta "Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi" (ed. San Paolo).
«Se la politica non ritrova la "p" maiuscola – ha affermato Zuppi citando Papa Francesco –, allora resta minuscola e questo significa che a farla sono piccoli uomini e che ci si affida al pathos più che al logos e alla ragione, accontentandosi delle apparenze senza sanare le radici. Oggi, infatti, si costruisce il consenso facendo leva sull'istinto, con la pancia: si accarezza molto la pancia ma c'è un livello molto basso in questo modo di fare politica».
Ancora, il presule ha sostenuto come «populismo e sovranismo hanno insofferenza per i gruppi intermedi che sono, invece, la garanzia contro il totalitarismo: dire prima noi e poi quelli, prima i nostri e poi gli altri, manda indietro tutti mentre se dici prima gli altri, allora arrivano tutti».
Nell'attuale delicata situazione, per Zuppi «la Chiesa ha il compito di ricordare che la politica è una cosa seria» e di proporre come antidoto al populismo «l'umanesimo e l'umanitario che non è sinonimo di buonismo o ingenuità» ma, piuttosto, «è agire come il samaritano della parabola: guardando cioè alla politica come risposta alle sofferenze» perché «nel pluralismo, la cura è l'unità da realizzare con serietà, sobrietà e coscienza, senza la quale non c'è discernimento e, quindi, capacità di scelta, nè presa di posizioni e decisioni».
Ancora, guardando alle indicazioni già del Concilio Vaticano II, Zuppi ha sottolineato come «i cattolici sono chiamati a misurarsi con i problemi concreti ma guardandoli con un orizzonte largo, riconoscendo ciò che di vero, buono e giusto c'è nelle istituzioni». Per questo «i cattolici che fanno politica restino molto legati alla realtà». Anche per Sandra Sarti, presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo, «in un momento storico in cui vince chi convince, come cattolici e come cittadini siamo chiamati a contribuire alla vita della polis perché il voto non può essere una delega in bianco ma è un impegno».
In conclusione, l'intervento dell'autore del libro: «Oggi la politica mi pare un gomitolo pieno di nodi – ha detto padre Occhetta –: ho cercato di scioglierli chiamandoli per nome perché la nostra libertà sta nel poter distinguere, praticando il discernimento, affinché sappiamo e possiamo scegliere: se non scegliamo, saremo scelti e se la nostra coscienza non si risveglia, rischia di venire condotta».


Zuppi alla presentazione del libro (foto Gennari)

La Messa a Santa Croce in Gerusalemme (foto Gennari)

la novità

In libreria l'Epistolario con 164 lettere

Arriva nelle librerie l'Epistolario di don Santoro dal titolo "L'anima di un pastore" (Ed. San Paolo). Il volume è suddiviso in 4 parti: le lettere alle comunità parrocchiali e a gruppi, quelle ai superiori, quelle ai genitori e infine le lettere a privati. «Le prime – spiega la sorella Maddalena – sono conosciute da molti fedeli e sacerdoti collaboratori delle parrocchie dove don Andrea ha svolto il suo ministero sacerdotale per 30 anni; le altre, completamente sconosciute, sono state una sorpresa tanto per coloro che hanno lavorato per curare l'edizione, quanto, ne siamo certi, per i fedeli e il clero di Roma che, oltre ad averlo conosciuto, gli sono stati vicino». Si tratta di 164 lettere scritte, la maggior parte, tra il 1980 e il 2006. Le lettere ai genitori iniziano dal 1960; la prima ai superiori risale al 1958, rivolta al parroco della sua parrocchia di origine, don Paolo Rossi, e ai capi–gruppo, il giorno prima di entrare in Seminario.

La Messa presieduta da Paglia a tredici anni dall'assassinio Il ricordo della sorella Imelda

L'«eccesso d'amore» di don Santoro

DI ROBERTA PUMPO

«Al di là delle prospettive giuridiche, don Andrea ora sta nella numerosa schiera di martiri. È un testimone che ci dice come vivere il cristianesimo a Roma, chiamata a presiedere la carità nel mondo». Ne è convinto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, che martedì sera, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ha presieduto la Messa nel tredicesimo anniversario della morte di don Andrea Santoro, il sacerdote "fidei donum" ucciso a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio 2006. Il vescovo era molto legato a don Andrea, conosciuto alla fine degli anni '50 nel Seminario Minore. Ha ricordato le ore trascorse in preghiera nella cappella dell'istituto dedicata ai Santi Protomartiri romani, i successivi studi al Maggiore e il giorno della sua ordinazione presbiterale, coincisa con quella diaconale di don Santoro. Da giovani sacerdoti hanno poi condiviso l'impegno dell'attuazione del Concilio a Roma. Per la liturgia, concelebrata tra gli altri da don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, e da monsignor Enrico Feroci, rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore, è stato scelto il brano del Vangelo di Giovanni del chicco di grano che muore e dà frutto. «Il frutto del martirio di don Andrea è arrivato ieri», ha detto Paglia riferendosi alla visita di Papa Francesco negli Emirati Arabi e alla firma del documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Don Andrea ha «seguito dal cielo e con gioia» l'ultimo viaggio apostolico di Bergoglio perché era «ben consapevole dell'importanza dell'incontro». Il presidente della Pontificia Accademia per la vita si è detto certo che l'amico «sia stato scelto da Dio perché fosse martire, perché desse una testimonianza qualificata del cristianesimo del nostro tempo». Ancora, «le sue parole sigillate con il sangue» sono «dono per tutta la Chiesa, e il suo eccesso d'amore, unica possibilità per il cristianesimo moderno».
Alla celebrazione erano presenti anche Maddalena e Imelda Santoro, sorelle del sacerdote ucciso in Turchia, che attendono il riconoscimento ufficiale del martirio. I suoi parrocchiani «aspettano la dichiarazione di martirio – ha detto Maddalena –, loro che hanno sperimentato la sua generosità, la sua dedizione e la sua disponibilità verso il prossimo». Parlando del fratello spiega che lo chiama sempre "don Andrea" : «Incitava sempre i giovani a impegnarsi a studiare la Parola di Dio – ricorda –, unico modo per comprendere le problematiche attuali in Medio Oriente». Alla vigilia del tredicesimo anniversario dell'assassinio, è uscito in libreria "L'anima di un pastore", una raccolta di 164 lettere ai genitori, ai superiori, ai parrocchiani. «Rileggendole lo sentiamo vicino – ha affermato Imelda –, la sua fede e il suo entusiasmo ci coinvolgono». Ha ricordato che quando è stato ucciso, don Andrea pregava negli ultimi banchi della chiesa. «Qualcuno ha preteso di ucciderlo in nome di Dio – ha concluso –. Spero si sia pentito e che Dio lo perdoni. Noi lo abbiamo fatto. Mia madre lo ha perdonato subito, io ci ho messo un po' di tempo».

Gianpiero Palmieri

Palmieri alla veglia: «Ci ha lasciato un annuncio di fratellanza»

Una veglia di preghiera in una delle "sue" parrocchie ha aperto il trittico di celebrazioni romane per ricordare il sacrificio di don Andrea Santoro (a cui è dedicato anche l'approfondimento della rubrica "Ritratti romani" di Romasette.it).
Nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, dove don Andrea fu parroco dal 1994 al 2000, è stata celebrata lunedì sera una veglia presieduta dal vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est. «Don Andrea ha lasciato una grande eredità – ha affermato nell'omelia –, un annuncio di fratellanza vissuto soprattutto in Medio Oriente».
Durante la veglia sono stati letti cinque testi tratti dalle *Lettere dalla Turchia* di don Santoro. Palmieri, citando gli scritti del sacerdote, ha accostato la sua opera al brano del Vangelo nel quale si narra la moltiplicazione dei pani e dei pesci. «Dio ha dato nelle mani di don Andrea il dono di riuscire a diffondere la Parola, proprio per moltiplicarla e farla arrivare a tutti. Don Santoro ha anche raccolto le storie di unità e dialogo tra cristiani e musulmani». E proprio dalle sue raccolte epistolari arriva un grande insegnamento: la fratellanza, l'accoglienza e il servizio verso il prossimo, «che portano alla vicinanza e alla pace nonostante le differenze». «La vicinanza agli altri era per lui la vera essenza della Chiesa, fatta di pietre vive», racconta Maddalena Santoro, sorella di don Andrea. «Amava la gente e faceva di tutto per non perderne il contatto, nonostante fosse consapevole delle difficoltà di diffondere la Parola, soprattutto ai giovani». Un'azione ispirata da un'attenzione particolare per la preghiera, «che non mancava mai nella sua quotidianità». Il diacono permanente della parrocchia Danilo Cartacci ricorda commosso la sua vicinanza con il sacerdote: «Mi è stato accanto in momenti di grande sofferenza ma anche di estrema gioia, come quando ha celebrato il mio matrimonio». **(Sal. Tro.)**

Il 29 maggio la memoria liturgica di san Paolo VI

Paolo VI

Lo ha stabilito il Papa tramite un decreto della Congregazione per il Culto divino. Scelta la data dell'ordinazione presbiterale di Montini, nel 1920 (il 6 agosto è la festa della Trasfigurazione)

Il 29 maggio, d'ora in poi, sarà la festa liturgica di san Paolo VI. A stabilirlo è il Papa, tramite un decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti in cui si legge: «Considerata la santità di vita di questo Sommo Pontefice, testimoniata nelle opere e nelle parole, tenendo conto del grande influsso esercitato dal suo ministero apostolico per la Chiesa sparsa su tutta la terra, il Santo Padre Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri del Popolo di Dio, ha disposto che la celebrazione di san Paolo VI, papa, sia iscritta nel Calendario romano generale, il 29 maggio, con il grado di memoria facoltativa».
La nuova memoria liturgica «dovrà essere inserita in tutti i calendari e libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore"», si legge ancora nel decreto. È stata scelta la data del 29 maggio – scrive in una nota di commento al decreto il cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregaizone per il culto divino – perché data della sua ordinazione presbiterale nel 1920, essendo il 6 agosto, giorno della sua nascita al cielo, festa della Trasfigurazione del Signore. Se il santo è colui che, facendo fruttificare la divina grazia nelle opere, conforma la propria vita a Cristo – scrive il prefetto del dicastero vaticano – Paolo VI lo ha fatto rispondendo alla vocazione alla santità come battezzato, sacerdote, vescovo, Sommo Pontefice, e ora contempla Dio faccia a faccia». Uniti al decreto sono pubblicati i testi da aggiungere nei libri liturgici (calendario, messale, Liturgia delle Ore, martirologio). Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini) nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia) e il 29 maggio 1920 fu ordinato sacerdote. Dal 1924 prestò la propria collaborazione a Pio XI e Pio XII e, contemporaneamente, esercitò il ministero sacerdotale a favore dei giovani universitari. Nominato Sostituto della Segreteria di Stato, durante la seconda guerra mondiale si impegnò a cercare rifugio ad ebrei perseguitati e a profughi. Designato successivamente pro–Segretario di Stato per gli Affari Generali della Chiesa, a ragione del suo particolare ufficio conobbe e incontrò anche molti fautori del movimento ecumenico. Fu poi arcivescovo di Milano, cardinale dal 1958 e fu eletto alla cattedra di Pietro il 21 giugno 1963.

REGIONE LAZIO
Bando di gara
È indetta gara per la realizzazione di un sistema di valutazione multidimensionale per persone fragili, non autosufficienti e persone necessitanti di cure palliative ed integrazione della soluzione con il sistema informativo di assistenza territoriale SIAT. Importo compl.vo: € 1.700.000,00 + IVA. Ricezione offerte: 08/03/2019 ore 12. Bando integrale: www.regione.lazio.it
Il Direttore - Salvatore Gueci

L'A.S.L. ROMA 2 Con deliberazione del 28/12/18 n. 2527, l'Amministrazione ha rettificato gli atti di gara della "procedura aperta ai sensi degli artt. 58 e 60, d.lgs. 50/2016 s.m.i., per l'affidamento del servizio di trasporto in favore di soggetti con disabilità residenti nel territorio della Asl Roma 2. Il testo integrale del Bando originale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 24/0172019. Numero dell'avviso nella Guue: 2019/012729 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Speciale, n. 15 del 04.02.2019 - V Serie Speciale. Gli operatori che intendano partecipare alla presente gara dovranno attenersi alle indicazioni contenute nella documentazione rettificata e pubblicata nuovamente sul sito internet aziendale www.aslrmc.it nella Sezione "bandi e gare" e nel sito www.aslroma2.it nella sezione "bandi e gare". Il termine per la presentaizone dell'offerta è stato fissato alle ore 12:00 del 01/03/19
Il direttore generale – Dott.ssa Flori Degrassi

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara
È indetta procedura aperta per la fornitura a noleggio quinquennale di sistemi macchina-reagenti per esami di batteriologia in automazione per la rete di medicina di laboratorio dell'A.S.L. Roma 2 U.O.C. Microbiologia E Virologia – A.S.L. Roma 5 (HUB 1) e U.O.C. Patologia Clinica – A.S.L. Roma 6 (HUB 2) per l'ammontare complessivo a base d'asta di € 6.780.000,00 (iva esclusa) più € 4.068.000,00 (iva esclusa) per eventuale rinnovo di anno in anno per un massimo di 3 anni. Termine per il ricevimento delle offerte: Ore 12:00 del 22.02.2019. Info su: www.aslroma2.it
IL DIRETTORE GENERALE Dr.ssa Flori Degrassi

AZIENDA A.S.L. ROMA 2
Bando di gara - CIG 7770455E4E
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento, ad agenzia di lavoro interinale, del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato della figura professionale di autista necessaria alle esigenze dell'ASL Roma 2, per la durata di 12 mesi per l'ammontare compl.vo di € 750.000,00 IVA. Info e doc. sul sito: www.aslroma2.it. Invio alla G.U.U.E. il 18/01/2019 e pubblicazione sulla GURI n. 12 del 28.01.2019. Scadenza offerte: h 12:00 del 28/02/2019.
Il direttore generale (Dr.ssa Flori Degrassi)

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
IV REPARTO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Si rende noto che in data 4.12.2018, è stato stipulato il contratto n. 1163 di rep., relativo alla fornitura dei servizi di supporto tecnico logistico "integrato" al fine di garantire i necessari servizi di assistenza al sistema di missione denominato "ATOS P/N 2014215V0100 AA" installato sui velivoli ATR42MP del Corpo, CIG: 764539183C. Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito avviso relativo agli appalti aggiudicati, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 152 del 31.12.2018 e disponibile anche sul sito Internet www.gdf.gov.it., nonché a quello trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea in data 12.12.2018.
IL CAPO REPARTO (Gen. B. Piero Iovino)

FONDIR, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua dei Dirigenti del Terziario
Esito di gara - CIG 7629924C75
Si rende noto l'esito della procedura aperta per l'affidamento dei Servizi di sviluppo, manutenzione correttiva ed evolutiva, gestione in hosting, della Piattaforma Unica Fondir. Aggiudicatario: RTI LINKS M.T. SPA – SEDIIN SPA. Importo contrattuale: € 242.644,00 IVA esclusa. Invio alla GUCE: 23/01/2019. Info sul sito: www.fondir.it.
Il responsabile del procedimento
Dr. Valter Lindo

arte

Dieci lamiere lacerate e contorte, che richiamano le tute che dovrebbero proteggere gli operai dal rischio di ammalarsi: così Antonio Fraddosio racconta l'Ilva e la città di Taranto, in una installazione alla Galleria d'arte moderna fino al 3 marzo. Sabato 16 previsto un reading poetico dedicato al lavoro, all'ambiente e alla tutela della salute.

«Le tute e l'acciaio» Installazione alla Gam

«Gaudete et exsultate» Domani alle 19 l'incontro in Laterano

«Pazienti e contenti. GE 112–128. S. Filippo Neri: La gioia e la libertà dello Spirito". È questo il tema che farà da filo conduttore al quinto incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*, per il ciclo di catechesi organizzato dalla diocesi di Roma.
L'appuntamento è per domani, lunedì 11 febbraio, come di consueto alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Protagonisti saranno il cardinale vicario Angelo De Donatis e il rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere monsignor Marco Frisina.
L'incontro – come già i precedenti e secondo uno schema che accompagnerà tutti gli appuntamenti dell'iniziativa diocesana – sarà aperto da un canto, che lunedì sarà "La vera gioia" di monsignor Frisina; seguirà la lettura dei passi di *Gaudete et exsultate*, quindi le catechesi del cardinale e del sacerdote, intervallate da meditazioni musicate. Per concludere, la preghiera con il vicario. Canto finale "Preferisco il Paradiso", sempre di Frisina.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI. Alle ore 10 alla casa di esercizi spirituali di Santi e Giovanni e Paolo al Celio presiede il Consiglio dei prefetti. – Alle ore 16 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi. – Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede gli incontri di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

MARTEDì 12. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 16 al Seminario Maggiore incontra i seminaristi.

MERCOLEDì 13. Alle ore 16 al Seminario Maggiore incontra i seminaristi.

GIOVEDì 14. Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa al Monastero delle Figlie del Cuore di Gesù. – Alle ore 11 al Collegio diocesano Redemptoris Mater incontra la Comunità in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio e celebra la Messa con il rito dell'ammissione agli ordini sacri. – Alle ore 17.50 all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede partecipa all'anniversario della firma dei Patti Lateranensi. – Alle ore 19 nella basilica di Santa Sabina all'Aventino partecipa alla festa dei fidanzati organizzata dal Centro per la pastorale familiare.

VENERDì 15. Alle ore 16 a Sacrofano concelebra la Messa presieduta dal Santo Padre in occasione del meeting "Comunità accoglienti: liberi dalla paura".

SABATO 16. Alle ore 10 al Seminario Maggiore incontra i sacerdoti collaboratori studenti presenti nelle parrocchie di Roma. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Crisostomo in occasione del 50° anniversario di dedicazione della chiesa.

DOMENICA 17. Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de' Rossi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Usmi, corso biblico-vocazionale - Festa della Madonna di Lourdes a San Rocco con Mamberti e Ruzza
Amato a San Valentino - Migrazioni, Albanese ai Santi Pietro e Paolo - Film su don Puglisi a Santa Lucia

celebrazioni

A SAN ROCCO CELEBRAZIONI PER LA BEATA VERGINE DI LOURDES.
Nell'ambito delle celebrazioni organizzate dalla parrocchia San Rocco all'Augusteo per la Festa dell'apparizione di Nostra Signora di Lourdes, domani alle 11 presiederà la Messa il cardinale Dominique François Joseph Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Alle 16.15 è invece in programma la recita del Rosario a cui seguiranno i vespri e, alle 17.30, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare del settore Centro monsignor Gianrico Ruzza. Ancora, al termine della liturgia è prevista la processione "aux flambeaux" all'esterno della chiesa. La chiesa di San Rocco è stata la prima, dopo la definizione del dogma dell'Immacolata (1854) e dell'apparizione di Maria Santissima a santa Bernardetta, a iniziare il culto in onore alla Vergine di Lourdes a Roma.

GIULIODORI AL GEMELLI PER LA GIORNATA DEL MALATO. Domani alle 15.30 nella hall del Policlinico Gemelli si terrà la presentazione del messaggio del Papa per la XXVII Giornata mondiale del malato con l'intervento del vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica. A seguire la tavola rotonda "Memoria e gratuità nella storia del Policlinico" moderata da don Francesco Dell'Orco, assistente pastorale dell'Università Cattolica, con testimonianze di professori, medici, volontari, cappellani e Suore di Maria Bambina sull'assistenza alla persona malata nella storia del Gemelli. Alle 17 la Messa con Giuliodori.

A SAN VALENTINO LA FESTA PATRONALE.
Festa nella parrocchia di via Belgio per il santo patrono. Primo appuntamento martedì 12 alle 20 nel teatro dove lo storico dell'arte Claudio Strinati parlerà di "San Valentino nella storia e nell'arte". Mercoledì 13 alle 17.15 si terranno l'adorazione eucaristica, la recita dei primi vespri e la Messa prefestiva in onore del martire. Giovedì 14 alle 18.15 la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto emerito della Congregazione per le cause dei santi. Saranno impartite le Cresime agli adulti e ai fidanzati saranno consegnate delle primule.

formazione

IN PARTENZA IL CORSO BIBLICO VOCAZIONALE PROMOSSO DALL'USMI.
Saranno dedicati al profeta Geremia i sei incontri del corso biblico vocazionale 2019 promosso dall'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia), sul tema "La chiamata profetica e i suoi inediti orizzonti". Gli appuntamenti sono in programma per sei sabati consecutivi dal 16 febbraio al 23 marzo, dalle ore 16 alle 18 (solo il primo incontro dalle 15.30 per l'accoglienza), presso la sede dell'Usmi nazionale di via Zanardelli, 32. Il via il 16, dunque, con "Cosa vedi Geremia?", a cura della biblista Rosanna Virgili; il 23 febbraio Cecilia Caiazza, dell'Ordo Virginum nazionale, parlerà di "Circoncidete il vostro cuore". Sarà invece don Luca Predoli, docente al Pontificio Istituto Biblico, a intervenire su "Mi hai fatto violenza e hai prevalso". Ancora, l'incontro successivo sarà tenuto da don Enrico Scaccia, dell'Ufficio liturgico della diocesi di Latina, su "Perché la via degli empi prospera". Il 16 marzo il teologo monsignor Carmelo Pellegrino rifletterà su "Può forse un maschio partorire?"; mentre l'ultimo appuntamento si terrà il 23 marzo su "Costruite case e abitatele", con suor Daniela del Gaudio, teologa.

PERCORSO DEL CIBES DI INTRODUZIONE ALLA BIBBIA. Lunedì 18 febbraio, nell'ambito delle iniziative di formazione del Cibes, inizia il corso "I Vangeli sinottici e la loro testimonianza di fede in Gesù Messia e Signore". Le lezioni del biblista padre Giovanni Odasso si terranno ogni lunedì dalle 18 alle 19.30 nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b). Info: 3347661564.

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II: MASTER E DIPLOMA IN PASTORALE FAMILIARE. Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, in collaborazione con il Progetto Mistero Grande, offre due percorsi formativi interdisciplinari sui temi del matrimonio e della famiglia, con l'obiettivo di sostenere quanti operano nella pastorale familiare. I percorsi formativi hanno durata triennale con un piano di studio ciclico. Ogni anno sono previste due settimane estive condivise, che avranno luogo dal 15 al 28 luglio a Villa Belvedere, Gressoney–Saint–Jean in Val d'Aosta. Info: 0669895698; indirizzo mail pastoralefamiliare@istitutogp2.it

incontri

A SANT'IPPOLITO TESTIMONIANZE SU CHIARA CORBELLA. Martedì 12 alle 21 al cinema Delle Provincie della parrocchia di Sant'Ippolito Martire (viale delle Provincie, 41) si terrà un incontro–testimonianza sulla serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, a cui interverranno la sua ginecologa e i suoi amici. Sono invitati in particolare i giovani dai 18 ai 35 anni.

ALLA SAPIENZA SI PARLA DI "LAVORO, SVILUPPO E BENE COMUNE". Il tema sarà trattato da Giulio Guarini, docente di economia all'Università della Tuscia, mercoledì 13 alle ore 18. L'incontro, organizzato dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), si terrà nella cappella universitaria della Sapienza.

LA TEOLOGA GUANZINI SU SAN PAOLO NOSTRO CONTEMPORANEO. Venerdì 15 dalle 15 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) si terrà il secondo appuntamento del seminario "Bibbia e psicoanalisi" dal titolo "Testimonianza e testimone. Ripensare il rapporto tra Bibbia e Psicoanalisi". Relatrice la teologa Isabella Guanzini sul tema "Desiderio di testimonianza, testimonianza del desiderio. San Paolo nostro contemporaneo". Per informazioni: 06.67015193 cfc@unigre.it.

A SANTI PIETRO E PAOLO INCONTRO SULLE MIGRAZIONI CON PADRE ALBANESE. Sabato 16 alle 16.30 nel salone dell'oratorio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Eur (piazzale Santi Pietro e Paolo, 8) padre Giulio Albanese terrà un incontro sul tema "Il mondo capovolto. Le migrazioni viste dal Sud del Mondo".

cultura

COMMEMORAZIONE DI PALATUCCI A SANT'IGNAZIO DI LOYOLA. Oggi, intorno alle 18, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, sarà eseguito un inno dedicato al Servo di Dio Giovanni Palatucci, morto nel lager nazista di Dachau il 10 febbraio 1945 dopo aver salvato migliaia di perseguitati politici dai campi di sterminio. "Come Gesù" il titolo dell'inno composto da Florence Astaire e dal rettore padre Vitale Savio, gesuita, presidente della Fondazione "Amici di Giovanni Palatucci".

PRESENTAZIONE LIBRI: «CHIESA LIBERATI DAL MALE!». Il libro del vaticanista Gian Franco Svidercoschi sarà presentato giovedì 14 alle 18.30 al Tennis Club Parioli (largo Umberto de Morpurgo, 2). Interverranno il vescovo di Albano Marcello Semeraro; Angela Ambrogetti, direttore di Aci stampa; e don Nicola Filippi, parroco di San Roberto Bellarmino.

A SANTA LUCIA IL FILM SU DON PINO PUGLISI CON LUCA ZINGARETTI. Venerdì 15 alle 17 nella parrocchia Santa Lucia (via di Santa Lucia, 5) sarà proiettato il film "Alla luce del sole" ispirato alla vita del sacerdote siciliano don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993. Al termine si terrà un incontro con l'attore protagonista, Luca Zingaretti.

AL CINEFORUM SERAPHICUM «THE POST» DI SPIELBERG. Sabato 16 alle 16 al cineforum Seraphicum (via del Serafico, 1) verrà proiettato il film "The Post" di Steven Spielberg, protagonisti Meryl Streep e Tom Hanks.

comunicazione

SU TV2000 SPECIALE "ATTENTI AL LUPO". Prosegue lo spazio dedicato all'educazione digitale e realizzato in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Venerdì 15 alle 19 andrà in onda la terza delle sei puntate. Ospite fisso Pier Cesare Rivoltella, direttore del Centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica. Accanto a lui, nel corso delle sei settimane, si alterneranno in studio genitori, educatori, giornalisti, psicologi ed esperti del settore.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON AVIS E ADSPEM. Domenica 17 febbraio sarà possibile donare il sangue con l'Avis nella parrocchia dei Santi Mario e Compagni Martiri in via del Ponte delle Sette Miglia, 245; San Giuseppe Moscati in via Libero Leonardi, 41; San Timoteo in via Apelle, 1. Con Ad Spem, invece, sarà possibile donare il sangue nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe in via Polizzi Generosa, 71.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Bes, la sostenibilità a più dimensioni

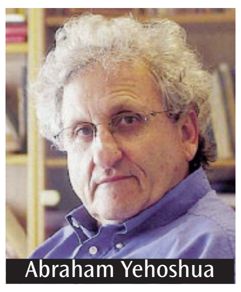
Nel 2008 l'allora presidente della Francia Nicolas Sarkozy istituì una commissione internazionale di studiosi presieduta dal premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, coadiuvato da Amartya Sen e Jean–Paul Fitoussi. La commissione aveva come scopo quello di studiare nuovi indicatori di benessere in modo che fossero rappresentativi dell'effettiva qualità della vita e che orientassero efficacemente le scelte politiche.
Gli indicatori rappresentano le lenti attraverso cui guardiamo il mondo: le dimensioni della vita che non misuriamo non vengono viste, e se non viste, la politica fa più fatica ad occuparsene. Il rapporto stilato dalla commissione stimola ad andare oltre il Pil: è usuale confrontare i diversi Paesi in base ad esso, ma tale misura non ci dice tutto sul benessere. Anzi, a volte può dirci qualcosa del malessere: se aumentano le spese per psicofarmaci, il Pil aumenta, così come se aumenta la produzione e il commercio di armi.
La prima raccomandazione data dagli studiosi riguarda la misurazione del benessere materiale, che si misura dal loro reddito e dai loro consumi, e non da quanto viene prodotto in un Paese. Si raccomanda poi di mettere al centro le famiglie e non semplicemente i singoli individui, perché il reddito reale dei nuclei familiari non varia parallelamente al reddito pro capite, soprattutto nei Paesi, come l'Italia, dove avere figli rappresenta uno svantaggio economico a causa dell'assenza di appropriate politiche per la famiglia.
La commissione valutò importante anche indagare la distribuzione del reddito e della ricchezza e cioè la disuguaglianza, oltre che all'analisi delle attività sociali non legate direttamente al mercato.
A partire da questo lavoro, il dibattito è stato aperto in tutto il mondo, tanto che nel 2012 l'Ocse, a partire dai risultati della commissione, ha inaugurato il "Better life index", un sistema multidimensionale di misurazione della qualità della vita. Nell'anno seguente in Italia la collaborazione tra l'Istat e il Cnel ha visto la nascita degli indicatori di "Benessere equo e sostenibile" (Bes).
Il Bes prevede 12 indicatori di benessere, tra i quali salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, relazioni sociali, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente. Un'introduzione di fondamentale importanza, soprattutto a livello culturale, per ampliare lo sguardo sulle dimensioni del benessere, ma anche per valutare le politiche sociali ed economiche in base a quelle dimensioni.
Una proposta innovativa è un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 2017, in cui si riconoscono 12 indicatori che, accanto agli indicatori macroeconomici ordinari che monitorano l'andamento della crescita, misurano il benessere equo e sostenibile e l'impatto delle politiche su tali indicatori. Il governo è chiamato a presentare ogni anno nel Documento di economia e finanza l'evoluzione degli indicatori nel triennio precedente e le previsioni per il triennio successivo. Un detto popolare in politica economica suona così: «Tutto ciò che l'economia non vede viene distrutto»; immaginiamo, allora, che quanto riusciamo a vedere lo faremo fiorire.

Gli Ottoni Sistina il 13 in concerto

Mercoledì 13 alle 18 la stagione di Roma Sinfonietta presso l'Università di Tor Vergata (Auditorium "Ennio Morricone", via Columbia 1) propone un concerto degli Ottoni Sistina, il gruppo di strumenti che completa l'organico musicale della Cappella Pontificia Sistina, dove affianca il coro che da cinque secoli accompagna le funzioni religiose del Papa. Sono dodici musicisti di grande talento, ognuno dei quali ha anni di collaborazioni con le più importanti orchestre italiane, e sono rare le occasioni di ascoltarli in concerto. Per informazioni: *www.romasinfonietta.com*.

libri

«Il tunnel», la valenza simbolica nel romanzo di Yehoshua



Abraham Yehoshua

Abraham Yehoshua, nato nel 1936 a Gerusalemme, da molti considerato il più grande scrittore israeliano dei nostri tempi, ha cristallizzato negli anni la propria tecnica narrativa, sino a farne uno strumento conoscitivo di prim'ordine. I suoi romanzi sono apparentemente classici con personaggi ordinari e storie quotidiane che traggono spunto dalla realtà familiare e soltanto a lettura ultimata lasciano filtrare una spiccata carica metaforica. Come quest'ultimo, *Il tunnel* (Einaudi, pp. 334, traduzione di Alessandra Shomroni, 20 euro), dove tutto assume valore simbolico, a partire dalla commovente figura del protagonista, il settantenne ingegnere Zvi Luria, pensionato affetto da una grave malattia degenerativa cerebrale che rischia di condannarlo a una precoce demenza senile. Gli può capitare di non ricordarsi più nemmeno il suo nome e una volta, quando è andato all'asilo a prendere il nipote per riaccompagnarlo a casa, ha sbagliato bambino. Il neurologo, per combattere il male, gli consiglia di non abbandonarsi all'inerzia e lui, abituato a costruire strade e ponti, si mette a disposizione di Assael Maimoni, il quale ha preso il suo posto come capo cantiere nell'azienda pubblica Percorsi di Israele. Come spesso in Yehoshua – straordinario cantore del matrimonio, peraltro vedovo di Ika, scomparsa nel 2016, alla quale il libro è dedicato – anche qui risulta determinante il rapporto coniugale del personaggio chiave. La moglie di Luria si chiama Dina, è una pediatra, dolcissima e premurosa: evidente il nesso evocativo fra l'incipiente vecchiaia di Luria e l'infanzia dei pazienti in cura presso la dottoressa, la quale si ammala anche lei, forse contagiata da qualche piccolo. Il fiume scorre e noi non possiamo far altro che assistere sgomenti alla nostra fine. La storia nel frattempo divampa, specie nel deserto biblico dove arabi ed ebrei si contendono lo stesso terreno. L'ingegnere si trova invischiato in una vicenda spinosa che riguarda proprio il conflitto fra i due popoli perennemente contrapposti. L'autostrada da progettare attraversa una collina abitata da gente priva di identità, che dopo tante lotte non sa più come definirsi. Maimoni vuole bucare la roccia con una galleria, Luria propenderebbe invece per spianare l'altura: «Livellare è più economico che traforare». E tutto questo mentre l'ingegnere, assediato dal progressivo declino mentale, è costretto a tatuarsi sull'avambraccio il codice dell'antifurto. A contare nel romanzo, oltre a questi personaggi attraverso cui passa il filo tematico, sono i comprimari: la cameriera, il nipotino, i figli, il militare che offre un passaggio all'anziano smemorato. Su tutti s'incide Aladin, il giovane che ha venduto un rene a suo cugino e scommette cento shekel con Luria di poter vedere addirittura il Giordano dal tetto dell'ospedale. Tuttavia dal terrazzo si scorgono solo decrepite cupole di minareti. Il ragazzo insiste e, indicando l'orizzonte lontano, dice: «Il Giordano è là. In secca però. Gli hanno portato via l'acqua, gli è rimasto solo il nome». Non è accaduto lo stesso alla Palestina? Sarà una corsa verso le rovine: non solo quelle dell'inesorabile sfacelo cognitivo di Luria, anche i reperti archeologici dei nabatei che stanno da sempre sotto la collina: antiche genti arabe che, secondo una battuta di Ben Gurion (memorabile la visita alla sua tomba), non fecero in tempo a diventare ebrei.

Eraldo Affinati